

Federconsumatori Friuli Venezia Giulia

Iscritta all'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale di cui all'articolo 5 della Legge regionale 16/2004 (DECRETO N° 2489/COM)

Sede regionale: Borgo Aquileia 3/b - 33057 Palmanova (UD)

Tel. e fax 0432 935548 - e-mail: fcnuovo@libero.it

Sito web: www.federconsumatori-fvg.it

Responsabile regionale:	Edo Billa	fcnuovo@libero.it
Resp. organizzazione ed amm.:	Marco Missio	amministrazione@federconsumatori-fvg.it
Coordinatore consulta giuridica:	Marco Valent	consggiuridica@federconsumatori-fvg.it
Resp. risparmio e assicurazioni:	Raffaele Alviggi	federcud@tin.it
Responsabile prov. Gorizia:	Silvia Padovani	federgo@libero.it
Responsabile prov. Pordenone:	Laura Viotto	federconsumatoripn@libero.it
Responsabile prov. Trieste:	Tullio Turk	federconsumatori.ts@virgilio.it
Responsabile prov. Udine:	Rita Bertossi	federcud@tin.it

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE ALLA FEDERCONSUMATORI.

TESSERAMENTO 2006

Per rinnovare l'iscrizione potete rivolgervi ai nostri sportelli o utilizzare l'allegato c/c Postale n° 12489332 intestato a Federconsumatori F.V.G.

Rinnovo iscrizione per 2006: € 11,00.

Rinnovo iscrizione triennale 2006-07-08: € 30,00.

L'iscrizione dà diritto a: • ricevere il nostro periodico regionale "CITTADINO CONSUMATORE" • Consulenza ed assistenza di base gratuite per tutta la durata dell'iscrizione, in tutti i nostri sportelli della regione; • Assistenza legale a costi ridotti e convenienti; • Materiale informativo sulla tutela del consumatore e alla rivista nazionale mensile ROBIN (da ritirare presso i nostri sportelli); • Consulenza ON-LINE; • Partecipare alla vita democratica dell'Associazione; • Beneficiare dei servizi convenzionati dell'Associazione.

Se avete già provveduto all'iscrizione per l'anno 2006, non tenete conto del presente invito.

@ittadino consumatore

Periodico della Federconsumatori Friuli-Venezia Giulia

Direttore responsabile: Patrizia ARTICO

www.cittadinoconsumatore.it

n. 2 | gen. - feb. 2006

Iscrizione registro Tribunale di Udine n° 31 del 27.7.2005
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
Stampa: officinagrafichestammoda_italy_ogs.srl@email.it

FERROVIE NEL CAOS, TRENITALIA RETICENTE

La situazione ormai al limite del collasso delle Ferrovie italiane è nota, i giornali, la televisione e gli utenti consumatori che si rivolgono ai nostri uffici, denunciano una situazione insopportabile: treni in ritardo, soprattutto quelli dei pendolari, sporcizia delle carrozze e delle stazioni, incidenti anche gravi, ed altro ancora. In conseguenza di ciò la nostra Regione ha pensato bene di convocare la Commissione competente in seduta aperta invitando a partecipare le rappresentanze dei diretti interessati, quali: Trenitalia, le Associazioni dei Consumatori e i Sindacati, tutti largamente presenti. Grande assente i vertici Nazionali di Trenitalia e Società collegate regolarmente invitati. È stata una riunione aperta e franca ma dalla quale siamo usciti a dir poco sconvolti nell'apprendere la situazione di malfunzionamento e disagi sopportati dagli utenti. Sapevamo da sempre che il Friuli Venezia Giulia non è molto considerato basti pensare alle lotte fatte, spesso rimaste inascoltate, per i collegamenti sui lunghi percorsi. Ritornando alla riunione c'è da sottolineare che per la dirigenza regionale di Trenitalia, a parte qualche ritardo o qualche carenza nel servizio, il resto funziona abbastanza bene a tal punto che non si ha sentito la necessità di ricorrere ad un esame profondo della situazione per porvi rimedio magari con soluzioni tampone. Prendendo la parola l'Assessore competente oltre a ribadire la mancata presenza della Dirigenza Nazionale e la mancanza di sensibilità verso la Regione ha dichiarato senza mezzi termini che, le macroscopiche mancanze del servizio reso ai viaggiatori con in primo piano i pendolari, sono inaccettabili. Ravvisando in questo anche una situazione di "interruzione di servizio pubblico". Ha fatto presente che gli investimenti fatti dalla Regione con l'acquisto e la consegna a Trenitalia di locomotori per incrementare il parco esistente non hanno dato l'esito sperato, ma in alcuni casi sono stati usati al di fuori del compartimento regionale. Tutti gli interventi che si sono succeduti hanno messo in ulteriore evidenza carenze e disfunzioni tali da lasciare senza parole quelli che non vivono direttamente i disagi giornalieri dei viaggiatori. Davanti a questa situazione è sembrato troppo poco avanzare proposte che riguardassero richieste di rimborsi o altri rimedi, come il ricorso al Giudice di Pace per mancato rispetto del "contratto" sul trasporto, che non incidono, pur essendo necessari, su una situazione strutturale che richiede un notevole sforzo organizzativo convinto e imponente. Quello che è stato avanzato da più parti, Regione in primis,

è la convocazione di un tavolo presenti i massimi livelli Nazionali che si impegnino a ridare al trasporto ferroviario Regionale, anche nell'ottica di una collocazione europea, quella funzionalità necessaria affinché siano assicurati i servizi indispensabili, quali sicurezza, rispetto degli orari, ecc. ponendo al centro dell'attenzione l'utente. Altra richiesta riguarda la stipula del Contratto dei Servizi, anche in via provvisoria, in attesa di quello Nazionale.

T. Turk

ATTENTI AI MESSAGGI INGANNEVOLI

Le proposte (anzi le offerte vantaggiose a piccolo prezzo!) che vengono fatte ai consumatori tramite depliant, televendite o porta a porta, talvolta non sono perfettamente trasparenti ed è utile ricordare le cautele da usare. L'attenzione sollevata da casi eclatanti degli ultimi anni e mesi, con il passare del tempo scemerà e rischiando di far tornare sotto silenzio un fenomeno troppo sottovalutato nel passato: quello della pubblicità ingannevole. Nel corso degli anni di attività di questa Federconsumatori, tante sono state le richieste di informazioni e di assistenza di persone che hanno acquistato prodotti tramite le televendite o, comunque, contratti a distanza. Un settore, con nostra sorpresa, molto "frequentato" delle televendite è quello dei gioielli. Ricordiamo la signora che acquistò un brillante di due carati ad un prezzo che si presentava come estremamente vantaggioso: in realtà, a seguito di perizia, risultò che la caratura era sì quella dichiarata, ma che un difetto di purezza ed il colore della gemma rendevano l'acquisto non più conveniente. La signora esercitò il diritto di recesso nei termini e rinviò al mittente il gioiello, ma passarono mesi e fu necessario anche un nostro intervento per ottenere il rimborso di quanto pagato. Altro caso: un signore decise di fare un regalino alla moglie ed ordinò un "completo" presentato in una televendita come composto di gioielli in oro e con pietre semipreziose che apparivano di dimensioni accettabili: all'arrivo del "pacco" il signore si avvide di aver acquistato prodotti in oro "basso", leggerissimi e che le dimensioni reali delle gioie erano ben diverse da quelle che apparivano in televisione, cioè molto più piccole. Non parliamo poi dei numeri vincenti del lotto, che hanno un poco gradito ritorno negativo sul conto telefonico a fronte di ritorno positivo raro e minimo in tema di vincite; dei prodotti per la casa o per la salute etc.etc. ... In verità sono centinaia i messaggi ingannevoli, non solo quelli usati spesso per le televendite (non tutte, ovviamente): tali

messaggi sono oggetto di ricorsi prima (dei consumatori) e decisioni poi (da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza ed il Mercato). Si va dalle promesse di dimagrimento senza rinunce, con rischi per la salute, alla superscontata tariffa della telefonia mobile, al decoder, al videofonino, ai corsi di lingue (od altro) gratuiti che tali non sono, alle attività lavorative a fronte di piccolo investimento, per finire con promesse di eterna giovinezza del viso e del corpo a seguito dell'uso di prodotti in promozione. Se è vero che spesso esiste un eccessivo affidamento (o speranza?) da parte dei consumatori, esiste nei confronti del fenomeno anche una eccessiva indulgenza. Infatti è difficile la percezione finale del messaggio ingannevole: ci si rende conto dell'ingannevolezza solamente dopo la sperimentazione e, molto frequentemente, la ritrosia ad ammettere di aver preso un "pacco", e la sfiducia nelle possibilità di ottenere pieno riconoscimento delle proprie ragioni fa sì che le persone si rassegnino a tenersi quanto acquistato. È un problema, quello della pubblicità ingannevole, che riguarda, paradossalmente, anche le aziende e le imprese più corrette, che rischiano di non essere scelte dal consumatore, in quanto ricorrono a sistemi di promozione rispettosi, trasparenti e senza aspetti miracolistici. Infatti, mentre la promozione di un articolo o di una tariffa è affidata ad investimenti pubblicitari enormi con immediato riscontro, la notizia che quelle promesse erano false arriva ai consumatori dopo mesi sulla stessa emittente o giornale ed è affidata ad un solo comunicato a pagamento.

R. Bertossi

TROPPO ALTI I COSTI BANCARI INDAGINE DEL ANTITRUST

Le associazioni dei consumatori hanno più volte denunciato che i costi per la tenuta dei conti correnti bancari in Italia sono largamente sproporzionati rispetto al costo del servizio offerto e sono i più cari in Europa. Antitrust, resosi conto di questa situazione anomala, ha predisposto un'indagine conoscitiva sui costi dei conti correnti che verrà effettuata al più presto. Il Presidente dell'antitrust Antonio Catricalà ha affermato che "Bisogna fare grande chiarezza in un settore che ne ha bisogno e acquisire dati certi", sottolineato che i dati sui costi dei conti correnti sono apparsi finora "contraddittori". "Si va dai 30 euro dei dati ABI (Associazione Bancaria Italiana) - ha elencato - ai 65 euro degli ultimi dati, fino ai 200 euro denunciati dai consumatori. La stessa cosa avviene per il trasferimento dei titoli e per la chiusura dei conti correnti, per cui le denunce segnala-

no costi fino a 100 euro, mentre le banche parlano di 35 euro". La Federconsumatori ritiene che questa indagine sia il primo risultato e finora l'unica nota positiva della legge sul risparmio, frutto dell'estensione all'Antitrust delle competenze sulla concorrenza bancaria. L'indagine sui costi dimostrerà che le cifre fornite dall'ABI non sono reali e che le banche praticano commissioni molto più alte e del tutto ingiustificate. Per costringere le banche a ridurre i costi e a praticare più trasparenza bisogna inoltre intervenire per l'applicazione delle regole finalizzate a una corretta concorrenza: eliminando le penali applicate come spese di chiusura del conto corrente, che continuano ad aumentare superando i 100 euro; modificando le condizioni contrattuali che permettono alle banche, con un semplice avviso in Gazzetta Ufficiale, a volte effettuato in modo retroattivo, di applicare nuove condizioni a danno dei correntisti senza una reale giustificazione ed informazione.

E. Billa

ACCISE SULLA BENZINA: COSA, QUANTO, QUANDO, PERCHÉ

Ci lamentiamo spesso del prezzo troppo elevato della benzina. Molte sono le cause, ma uno dei fattori tirati in ballo più spesso sono le accise. Tutti ne parlano, ma forse non tutti sanno di cosa si tratta esattamente, quando sono state introdotte e a quanto ammontano. Ebbene, su questo argomento vogliamo darvi qualche informazione più precisa: e alla fine scoprirete che rileggendo la storia delle accise ritroverete la storia italiana dell'ultimo secolo. Le accise, null'altro che imposte, sono state utilizzate spesso per reperire i fondi o entrate pubbliche straordinarie. Purtroppo una volta decise non sono mai state rimosse dovunque, se non a scopo. Le accise sulla benzina sono un classico finanziamento guerre, alluvioni, terremoti, disastri, frane, smottamenti, missioni militari, e fino a rinnovi dei contratti di lavoro. Iniziò l'uso, fino ad introdurre 1,90 lire al litro sulla benzina, per finanziare la guerra di conquista dell'Abissinia nel 1935; i Governi di tutti i colori politici che si sono succeduti proseguirono l'opera di finanziamento facile con la crisi della chiusura del canale di Suez nel 1956; il disastro del Vaiont nel 1963; l'alluvione di Firenze nel 1966; il terremoto del Belice (dove dopo 38 anni ci sono ancora baracche) nel 1968; il terremoto del Friuli del 1976; quello dell'Irpinia del 1980; le missioni militari in Libano (1983) ed in Bosnia (1996); il rinnovo del contratto degli autotrenostranvieri del 2004, per un gravame complessivo di 485,90 lire, ossia un quarto di euro di una tantum. 1) 1,90 lire per la guerra di Abis-

IMPORTANTE VITTORIA CONTRO UNA BANCA NEL FVG

La Federconsumatori della Provincia di Gorizia, assieme all'avvocato Michele Tuni, ha ottenuto una prima grande vittoria contro un'importante banca nazionale. In particolare, un associato Federconsumatori, il quale possedeva presso l'istituto bancario circa diecimila euro di vari prodotti finanziari, all'incirca un anno fa, riceveva dalla sua banca una richiesta di pagamento di circa un quarto del capitale investito il quale a sua volta, era andato completamente perso. Chieste spiegazioni alla banca senza, tuttavia, averne ottenute, il nostro associato decideva di rivolgersi alla Federconsumatori di Monfalcone per il tramite della quale inviava formale richiesta all'istituto bancario affinché gli consegnasse copia della documentazione inerente il suo deposito titoli onde consentirgli di comprendere il motivo della richiesta di pagamento. Decorso il termine di legge concesso agli istituti bancari per la consegna della documentazione richiesta l'investitore, assistito dall'avvocato Michele Tuni, presentava ricorso di decreto ingiuntivo al Tribunale di Gorizia il quale emetteva tale ultimo provvedimento ingiungendo alla banca la consegna dei documenti e la condannava al pagamento delle spese legali. L'ottenimento dell'emissione del decreto ingiuntivo da parte del Tribunale di Gorizia è importante in quanto rappresenta una prima vittoria dei consumatori contro un istituto bancario ottenuta nella nostra regione ed, inoltre, è un provvedimento che solo in pochi casi è stato già concesso da altri Tribunali italiani e costituisce, pertanto, un prezioso precedente. Con tale provvedimento, inoltre, si sanzionano quelle banche che non si comportano in maniera trasparente nei confronti dei loro clienti ed evitano di consegnare i documenti che permettano di verificare il loro corretto operato. Tale provvedimento si inserisce nella più ampia battaglia che la Federconsumatori sia a livello nazionale che regionale sta portando avanti contro le banche in tutti i Tribunali della regione e che si spera a presto possa produrre ulteriori importanti risultati.

M. Valent

"MIGLIORATORI" DEL ACQUA SOTTO ACCUSA

La magistratura sta indagando sulla reale efficacia degli apparecchi per la purificazione dell'acqua, detti anche "miglioratori". Da un'indagine effettuata si è riscontrato che molti di questi apparecchi, non migliorano l'acqua di rubinetto che viene introdotta ma addirittura la peggiorano. Infatti da analisi effettuate si è riscontrato che

in molti casi la carica batterica presente nell'acqua dopo il trattamento era molto superiore all'acqua precedentemente introdotta: addirittura di oltre 100 volte superiore. Questi macchinari sono presente in ristoranti BAR e di dimensione più piccole sono stati acquistati da molte famiglie anche nella nostra regione, a prezzi tra l'altro decisamente alti. Invitiamo i possessori di tali apparecchi a verificare il loro funzionamento ed eventualmente a contattare le nostre strutture per avviare iniziative.

ATTENTI AL CONTO

Un giorno, magari festivo ci accorgiamo di avere un guasto in casa e andiamo alla ricerca affannosa, sulle mitiche pagine colorate, di qualcuno che possa aiutarci. Dopo vari tentativi, una voce che speriamo amica, risponde: "pronto... prego mi dica". Ecco la salvezza. Spieghi il problema, per quanto ne sai, ricevendo in cambio un rassicurante; "vengo subito". In effetti in breve tempo arriva. Prende visione del quanto e con professionalità ripara il danno. Pensi, sono stato fortunato i guai sono finiti. Povero illuso. Dalla ricevuta fiscale, che ti viene rilasciata, l'unica cosa evidente è l'importo da pagare. Alla somma, pur elevata, al momento non ci badi tanta è la felicità per aver evitato guai peggiori. Pagi e con reciproci ringraziamenti vi salutate. Al mattino successivo, riflettendo, trovi che per il tempo impiegato, le parti sostituite, pur tenendo conto del giorno festivo ecc. l'importo pagato sembra esagerato. Vorresti capirne di più e vai da chi può aiutarti a ottenere spiegazioni dettagliate. Purtroppo la richiesta rimane senza risposta. Allora si decide di richiedere un giudizio in merito. Passa il tempo e con sorpresa, apprendi che: "siccome la somma indicata è stata pagata la stessa è da ritenersi pienamente accettata". Inoltre sei chiamato a pagare le spese alla controparte. Certamente la questione non finirà qui. Per il momento, non rimane che prenderne atto ma dubbi e perplessità rimangono. Da questo però un insegnamento dobbiamo trarlo. È d'obbligo richiedere sempre un preventivo di massima, farsi dettagliare nella ricevuta fiscale le voci spesa: materiali, manodopera, diritti d'urgenza ecc. Nonostante ciò e dopo una richiesta di chiarimenti rimane il dubbio che il conto è salato, versiamo un acconto riservandoci di approfondire la congruità di quanto richiesto in una sede competente. Questo nessuno può negarcelo. È buona regola riflettere e agire attentamente prima, per non trovarsi nei guai dopo.

T. Turk

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
TRIESTE Via Ponders, 8 tel. e fax 040.773190	10.00-12.00*	16.30-19.00			16.30-19.00	
UDINE Via Bassi, 36 tel. e fax 0432.550328, tel. 0432.45673	16.00-18.00		10.00-12.00		16.00-18.00	10.00-12.00
CERVIGNANO DEL F. Via Marcuzzi, 13 tel. 0431.33471					16.30-17.30	
CIVIDALE P. G. Cesare, 15 tel. 0432.734116			16.00-17.30 (II e IV del mese)			
CODROIPO c/o Municipio tel. 0432.824505			16.15-18.15 (I e III del mese)			
GEMONA Via Campagnola, 2 tel. 0432.980891 fax 0432.790432		10.00-12.30				
PALMANOVA c/o Municipio tel. 0432.922139	10.30-12.00			10.30-12.00 (II e IV del mese)		

* solo consulenza telefonica

I NOSTRI SPORTELLI:

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
PAVIA DI UDINE c/o Municipio tel. 0432. 675021				17.00-18.30 (II e IV del mese)		
S. DANIELE D.FR. Viale Trento e Trieste, 32 tel. e fax 0432.954775				16.00-17.00		
S. GIORGIO DI NOGARÒ c/o Municipio, tel. 0431 620101				10.00-11.00 (I e III del mese)		
TOLMEZZO Via Carducci, 18 tel. 0433.2839		14.30-16.30				
TRICESIMO c/o Municipio tel. 0432.851963	10.00-12.30					

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
TARCENTO c/o Municipio tel. 0432.792311 fax 0432.791624					09.30-12.00	
PORDENONE Via Marsure, 11/A tel. 0434.247175 fax 0434.522809		16.00-18.00	09.00-11.00	16.00-18.00		
MANIAGO Via Umberto I, 33 tel. 0427.71290	15.30-17.30					
SACILE Via Carli, 6 tel. 0434.781333				09.30-11.30		
GORIZIA Via Baiamonti, 22 tel. e fax 0481.534801	16.00-18.00			10.00-11.30		
MONFALCONE Via Valentinis, 84 tel. e fax 0481.790434	16.00-18.00		17.00-18.30	09.30-11.30		
GRADISCA D' IS. Piazza Unità, 14 tel. e fax 0481.961328		10.00-12.00			16.00-18.00	

ANTENNE, QUELLO CHE NON È STATO DETTO

In un momento in cui, per aderire ad una legge nazionale che impone agli italiani il "progresso" tramite lo sviluppo delle telecomunicazioni, i Comuni italiani si trovano a sottostare alle richieste dei Gestori del servizio della telefonia mobile autorizzando l'installazione sul territorio comunale di una selva di nuove antenne per cellulari, viene da pensare a tutta la materia con un approccio critico e a farsi alcune domande, sperando di trovare una risposta eticamente accettabile che giustifichi tutto questo spiegamento di risorse umane e di capitali. La prima domanda che viene da porsi è: a chi giova questo sviluppo parossistico della telefonia, ossia chi ne trarrà vantaggio? Una visione ingenua e ottimista ci porterebbe a rispondere: a tutti noi, utenti del servizio offerto dai vari Gestori. Infatti come potremmo telefonarci, osservarci, fotografarci e mandarci foto via telefono, inviarcì messaggi e messaggini, sentire ovunque le notizie sul campionato di calcio, collegarci per strada con internet, giocare a passare il tempo tra noi e noi, ecc.? Non sono tutte queste cose lodevoli e auspicabili per tutti i cittadini del mondo? Non ne sentivamo acutamente la mancanza? Ma una visione un po' più disincantata e realistica ci porterebbe invece a pensare che tutto questo è promosso per il tornaconto di alcune multinazionali, che da questo business traggono fatturati multimiliardari (in euro), e di due o tre reti tivù che realizzano introiti pubblicitari mai prima conseguiti creando e radicando falsi bisogni, mostrando al pubblico quanto sia fascinosa rincorrere Adriana o avere tutto intorno a te. Una recente indagine ha rilevato che la famiglia italiana spende in media circa 200 euro al mese per pagare l'uso dei vari telefoni e cellulari di casa. Altro che carovita indotto dalla nuova moneta! Ma veniamo ad un risvolto della questione ancora più spiacevole: i rischi per la salute connessi con l'uso dei telefoni e l'inquinamento elettromagnetico generato dalle stazioni radiomobili, ossia dalle antenne che i gestori della telefonia vanno installando sul territorio in cui viviamo, man mano che i cellulari aumentano di numero e di prestazioni. I telefoni cellulari durante il funzionamento emettono onde assimilabili a quelle del forno a microonde. E il cervello alla lunga ne risente. In Svezia il prof. Leif Salford dell'università di Lund, che da 15 anni studia l'argomento, denuncia che l'uso intensivo dei cellulari farebbe dimezzare la vita delle cellule cerebrali. In Francia non si possono vendere i cellulari se non accompagnati dall'auricolare che consente di tenere l'apparecchio discosto dal corpo, almeno dalle zone

più sensibili (cervello e tessuti molli). In Scandinavia hanno riscontrato un aumento di tumori cerebrali dopo l'avvento dei cellulari, in gran parte alla parte destra del cranio. Meditino su ciò le mamme che danno i telefonini in uso ai figli di pochi anni, figli che già si dovranno sorbire onde elettromagnetiche a go-go per tutta la vita! Le antenne poi sono un'altra fonte di elettromagnetismo. Emettendo onde che interferiscono con il moto degli elettroni delle nostre cellule non possono essere ininfluenti, tant'è vero che gli scienziati che stanno studiando il fenomeno sconsigliano di superare il valore di carico elettromagnetico di 6 volt-metro, limite attuale fissato dalla legge, preferendo restare sotto i 2 volt-metro (dott. Neill Cherry, autorità in materia). Grazie agli studi sin qui svolti, il legislatore è stato portato a proibire l'installazione delle antenne sopra siti "sensibili", quali scuole, asili, ospedali, comunità e strutture dedicate agli anziani e ai disabili. Ciononostante, molti privati sono ben felici di installarsi un'antenna sopra la testa, per pagare le spese di condominio con il canone versato dai Gestori della telefonia (15.000 euro all'anno, per 9 anni). Autolesionismo, insensata cupidigia o fiducia nei Gestori, i quali asseriscono che le onde elettromagnetiche si diffondono in linea retta e che perciò chi sta sotto l'antenna non ne risente? Ma allora, come si concilia questo con quanto dice la legge, che proibisce di mettere le antenne sopra scuole e ospedali? Mistero. Ma a queste e ad altre domande che vengono alla mente di chi affronta anche superficialmente il problema dell'elettromagnetismo, alcuna autorità è mai stata disponibile a rispondere in modo chiaro ed esauriente, anche perché le lobby delle multinazionali che sono in ciò coinvolte hanno tutto l'interesse a mimetizzare, minimizzare, negare e disinformare. Gioco facile, perché l'elettromagnetismo non si vede, non si sente, non ha odore, non sporca e quindi sembra non esistere. Ma invece è proprio "tutto intorno a te". Le onde passano attraverso i muri e un'antenna GSM o UMTS si fa sentire fino a 300 metri di distanza, anche se la sua potenza diminuisce man mano che ci si allontana. Nonostante ciò, i cittadini non hanno mai sollevato, fino a ieri, alcun problema, come sa bene l'ENEL che ha potuto far passare linee di alta tensione sopra asili e scuole. Oggi invece, per fortuna, nonostante i bombardamenti pubblicitari a cui siamo sottoposti, si comincia a prendere coscienza dei rischi derivanti dall'elettrosmog e si assiste alla nascita di comitati civici che si oppongono ad ogni nuova antenna. Oggi gli abitanti di moltissime città e cittadine d'Italia chiedono agli amministratori pubblici un diverso approccio al problema, volto a limitare le ri-

chieste dei Gestori e quindi il numero delle antenne, e la garanzia che, come per lo smog automobilistico, anche l'elettrosmog sarà tenuto sotto costante controllo al fine di non sfiorare i già elevati limiti di 6 volt-metro imposti da una legge del 2003 come entità da non superare (la scienza consiglierebbe 0,6 volt-metro, cioè 10 volte meno!). Saranno i nostri amministratori all'altezza di un compito tanto delicato ed essenziale per la nostra salute e quella dei nostri figli? Ai posteri l'ardua sentenza.

A. Danesin

Federconsumatori Pordenone



PIANO ENERGETICO REGIONALE

Nei mesi scorsi, ancora prima della crisi del gas, tra la Regione F.V.G., le associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori della regione, è stato sottoscritto un accordo di concertazione per la redazione del Piano Energetico Regionale, concordando sui seguenti sei fondamentali obiettivi in materia di politica energetica:

- Il P.E.R. si prefigge, anche in un orizzonte temporale di medio – lungo termine, di contribuire ad assicurare tutta l'energia necessaria alle famiglie e alle imprese del territorio per mantenere e migliorare i tassi di crescita economica di una regione europea avanzata e ricca quale è il Friuli Venezia Giulia;
- Il P.E.R. si prefigge di aumentare l'efficienza del proprio sistema energetico del Friuli Venezia Giulia riducendo l'assorbimento energetico per unità di servizio mediante l'incremento diffuso della innovazione tecnologica e gestionale;
- Il P.E.R. si prefigge ogni azione utile a ridurre i costi dell'energia sia per le utenze business che per quelle domestiche, per tale scopo si ritiene essenziale contribuire al massimo sviluppo della concorrenza e in questo modo promuovere la nascita di un vero mercato dell'energia.
- Il P.E.R. si prefigge di minimizzare l'impatto ambientale connessi alle attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio;
- Il P.E.R. si prefigge lo sviluppo della innovazione e della sperimentazione tecnologica e gestionale per la produzione, il trasporto, la distribuzione e il consumo dell'energia;
- Il P.E.R. si prefigge la promozione e il sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili anche ai fini dell'applicazione del protocollo di Kyoto. Il piano si prefigge in particolare lo sfruttamento delle biomasse,

delle fonti idroelettriche, del solare e fotoelettrico, della geotermica, della fonte eolica e dei rifiuti. La Federconsumatori del F.V.G. nel ritenere utile, sia dal punto di vista procedurale che sostanziale, la definizione di un accordo di concertazione sui fondamentali obiettivi in materia di politica energetica ha sottolineato in via preliminare i seguenti punti: 1) attualmente non è garantita tutta l'energia necessaria, ad esempio per le utenze domestiche i 3 KW disponibili sono per molte famiglie largamente insufficienti; 2) la riduzione del consumo di energia va anche attuato promuovendo azioni comportamentali finalizzati a ridurre gli sprechi; 3) in base a tutte le esperienze solo con la liberalizzazione del mercato e attraverso una corretta concorrenza si può arrivare a una riduzione dei costi dell'energia. Questo vale sia per la produzione e vendita di energia da fonti tradizionali, sia per l'energia prodotta da fonti rinnovabili o a minor impatto ambientale; 4) il sostegno alla produzione di fonti energetiche rinnovabile o a basso impatto ambientale va attuato con politiche concrete di sostegno alla ricerca, innovazione, all'informazione tecnica e agli incentivi finanziari alla produzione anche domestica.



FARMACI: DOVE SONO GLI SCONTI?

Di recente è stato siglato un accordo (legge 149/2005 in vigore dal 31 luglio 2005) tra Ministero della Salute e Federfarma (l'associazione che riunisce i produttori di medicinali) avente tra l'altro lo scopo di far risparmiare i consumatori sul prezzo dei prodotti farmaceutici. Su tutti i prodotti da banco o meglio di automedicazione, quelli cioè che non necessitano di ricetta medica, i farmacisti possono decidere autonomamente di applicare uno sconto fino al 20%. Lo stesso accordo tra Ministero e produttori di medicinali ha anche stabilito che nessun tipo di farmaco potrà essere venduto al supermercato o comunque fuori dalle farmacie. Ma quale può essere il risultato di una legge che prevede un così ampia discrezionalità di applicazione da parte di una categoria che ha sempre operato per legge al di fuori di ogni concorrenza? Il risultato risulta non tutte e dappertutto le farmacie hanno applicato questo famigerato sconto e in caso affermativo in percentuale modesta e limitata ad alcuni prodotti di banco. Nello stesso tempo le farmacie hanno potuto mantenere intatti tutti i privilegi fin qui acquisiti a discapito della tanto osannata libera concorrenza di mercato. Anzi, come noto, hanno anche invaso il campo di altri rivenditori tanto è vero che in far-



PVC NELLE PELLICOLE PER USO ALIMENTARE

Si tratta di una materia così importante per la salute dei consumatori da meritare una vera crociata da parte dei mezzi di informazione, in difesa degli interessi di ciascuno di noi. Il tema è quello del PVC, elemento chimico contenuto in molte plastiche di diverso utilizzo, ma che nel caso delle pellicole per uso alimentare diventa particolarmente pericoloso e potrebbe essere completamente eliminato se solo le industrie del settore, o meglio ancora le grandi catene della distribuzione alimentare, lo volessero. Le pellicole in rotolo utilizzate per avvolgere gli alimenti sono presenti in tutti i negozi e supermercati alimentari e sotto forma di imballi che avvolgono prodotti "sfusi" (salumi, formaggi, carni, ecc.) tagliati in porzioni e venduti nei banchi. Studi recenti e meno recenti hanno dimostrato che le plastiche che contengono PVC producono ftalati (altra sostanza chimica), i quali migrano dalla plastica a cibi o altro con cui vengono a contatto. E gli ftalati sono considerati da tutti gli studi potenzialmente cancerogeni. Una normativa europea del 1966 (COM 96 -0399-C4 -0453/96) ha imposto ai produttori di tali pellicole di riportare all'esterno delle confezioni la dicitura che "il prodotto, pur essendo adatto all'uso alimentare, NON va posto a contatto con cibi contenenti sostanze grasse". Tale normativa ha prodotto per l'Italia il D.L. 21.3.73 e altri seguenti. Ebbene, tutte le confezioni prodotte dalle maggiori case del settore riportano tale dicitura con carattere poco visibili o confusi tra altro testo, tant'è che quasi nessuna massaia è al corrente di tale limitazione e usa la pellicola per avvolgere indistintamente ogni tipo di alimenti, compresi formaggi, burro, salumi e altri cibi grassi. Due sono pertanto i pericoli conseguenti la vendita e l'utilizzo delle pellicole con PVC nei negozi e supermercati alimentari: primo, che il consumatore non si avveda che sta acquistando un prodotto per uso domestico potenzialmente cancerogeno; secondo, che tale prodotto venga anche utilizzato dagli stessi supermercati per confezionare carni, formaggi, salumi e altri cibi grassi venduti sfusi. Ma purtroppo i pericoli del PVC non si fermano al suo uso. Un rapporto di GREENPEACE, corredato di un'estesa bibliografia sull'argomento e reperibile sul web alla voce PVC, dimostra l'estrema pericolosità del PVC, sia nella fase della produzione (vedete i problemi di Marghera) sia nella fase dello smaltimento come rifiuto, poiché bruciando produce diossina; tant'è che la risoluzione del Parlamento Europeo, già citata, ha annoverato il PVC tra i composti tossici che

debbono essere eliminati dai Rifiuti Solidi Urbani e che il Consorzio "Replastic" in Italia ha offerto in appalto un lavoro di cernita manuale di materie plastiche per poter giungere all'eliminazione di elementi non plastici e del PVC. Che fare per tutelare la salute della gente, almeno per quanto attiene ai rischi presenti nel supermercato? Si evidenziano due necessità: primo, eliminare dalla vendita le pellicole con PVC, sostituendole con pellicole in cui sia chiaramente scritto "NON CONTIENE PVC", le quali hanno un costo più o meno uguale e le stesse caratteristiche fisiche delle pellicole di marca contenenti PVC; secondo, far controllare dalla Forza Pubblica che le pellicole utilizzate dai supermercati per imballare le confezioni sfuse siano veramente esenti da PVC. Ma il successo di questa battaglia per la salute dei cittadini ha come presupposto che gli organi di informazione sollevino il problema e lo rendano avvertibile dall'opinione pubblica, sollecitando una diffusione a "passaparola" delle insegne dei commercianti distributori meno sensibili, in modo da costringerli ad eliminare le plastiche con il PVC dai loro scaffali. Difendersi da solo, tramite le associazioni dei consumatori, è la unica possibilità che resta al cittadino, dato che un intervento in tal senso da parte dell'autorità competente risulterebbe poco gradita alla lobby dei produttori delle plastiche per uso domestico.

A. Danesin

Federconsumatori Pordenone



AMGA, PROLUNGATA LA CONSEGNA DEI MODULI

Soprattutto grazie al pronto interessamento della Federconsumatori di Udine, l'AMGA ha prolungato il termine di restituzione dei noti moduli da compilare con i dati catastali relativi agli immobili presso i quali sono attivate utenze gas, energia elettrica e acqua, dal 31 gennaio al 31 marzo 2006. Infatti i rappresentanti provinciali della nostra associazione di Udine, appena venuti a conoscenza delle difficoltà incontrate dagli utenti per la compilazione dei moduli suddetti, hanno preso contatto con AMGA di Udine e promosso un incontro con il Presidente il quale successivamente ha disposto di spostare la data per la consegna dei moduli i parola, e ha deciso di aumentare gli sportelli aperti al pubblico ed i relativi orari per la consegna dei predetti moduli che possono essere inviati anche tramite posta o via fax.